

→ **La Ser.In** ha 49 addetti, chiuderà a fine mese. Per le lavoratrici un anno di cassa e mobilità

→ **Prospettive nere** Sono tutte mamme. Filcams: la città è stata piegata dalla crisi economica

Pistoia, licenziano 43 donne

L'amaro 8 marzo del lavoro

Alla Ser.In di Pistoia cacciate 43 lavoratrici, tutte mamme, il giorno della Festa della donna. L'azienda, che archiviava dati, era in crisi per colpa del mancato rinnovo delle commesse da parte delle banche.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Altro che festa. Per quarantatré donne (tutte mamme) pistoiesi impiegate alla Ser.In l'otto marzo resterà il giorno del licenziamento. Proprio ieri hanno saputo che l'azienda di informatizzazione e archiviazione dati per la quale hanno lavorato in questi anni chiuderà a fine mese. Per loro il futuro prossimo si chiama cassa integrazione straordinaria per dodici mesi e poi mobilità. E devono ritenersi fortunate se hanno ottenuto gli ammortizzatori sociali: meno male che l'azienda - già da tempo in acque incerte - pur applicando contratti del commercio versava i contributi alla cassa industriale. Così hanno potuto usufruire della cig, che invece per le imprese commerciali con pochi dipendenti non è prevista. Tant'è che nel suo comunicato la Filcams-Cgil che ha seguito la vertenza scrive: «Avremmo voluto regalare un altro otto marzo alle donne della Ser.In, ma a fronte dell'immediata procedura di mobilità che avrebbe dovuto scatta-

Archiviazione

L'azienda era rimasta senza più commesse per colpa delle banche

re già oggi (ieri, ndr), la cassa integrazione ci sembra un buon risultato. Non è un accordo esaltante dal punto di vista occupazionale - continua la nota del sindacato toscano - ma consente, attraverso gli ammortizzatori sociali, la garanzia di mantenimento eco-

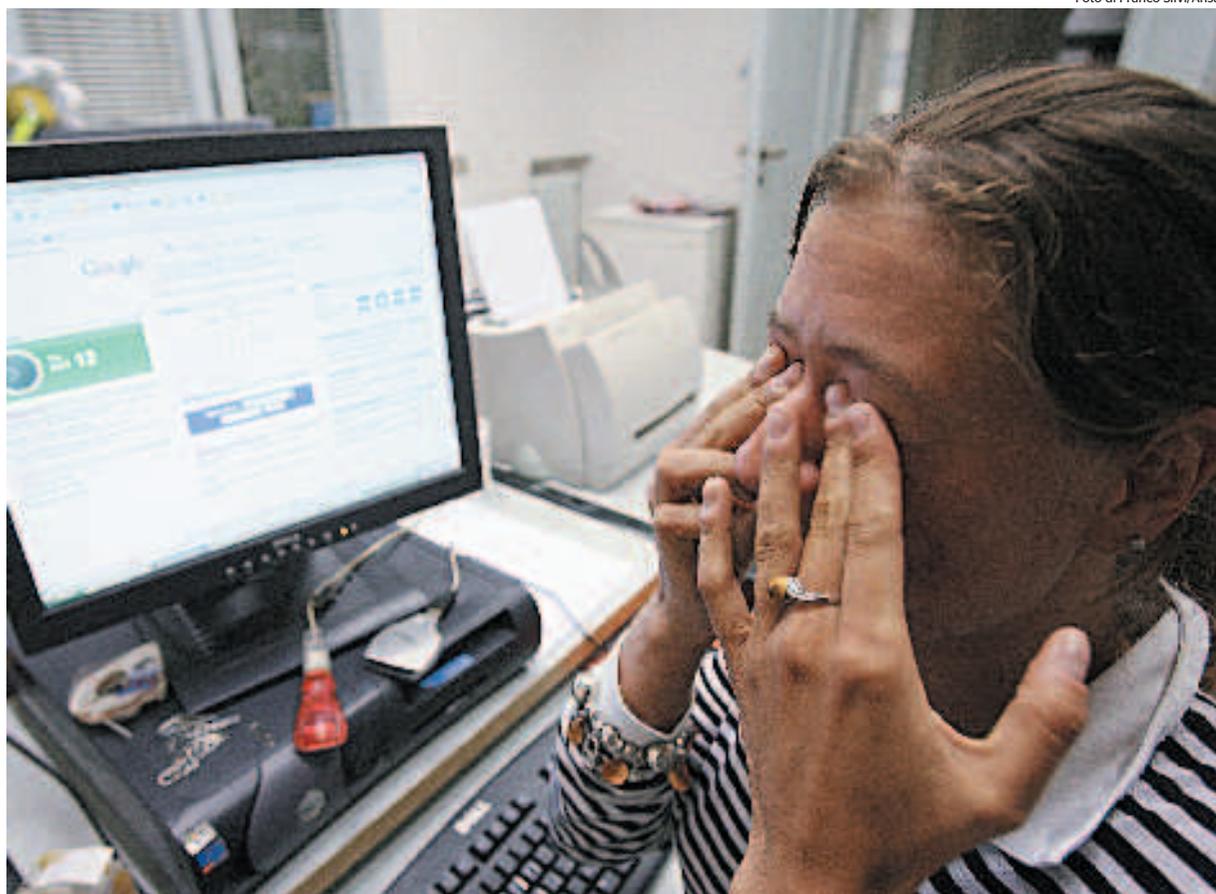


Foto di Franco Silvi/Ansa

8 marzo amaro per le lavoratrici della SerIn di Pistoia

nomico di almeno un altro anno».

LA CRISI

Già nell'agosto dell'anno scorso la Ser.In aveva annunciato la mobilità in vista della chiusura per via del calo di commesse. Erano sempre di più le banche che non rinnovavano i contratti per l'informatizzazione e l'archiviazione dei loro dati. Così, quando ai clienti meno importanti si è aggiunto Soar, il consorzio di banche del credito cooperativo, primo committente, per Ser.In è stato l'inizio della fine. Ad allungare i tempi dell'agonia, le ferie e i permessi non goduti da queste lavoratrici, che hanno contribuito a spalmare quelle poche ore di lavoro rimaste fino a dicembre. Poi, di nuovo l'annuncio della chiusura.

BANKITALIA

Le famiglie italiane sempre più indebitate Sffiorati i 500 miliardi

Le famiglie italiane sono sempre più indebitate. Tanto che il totale del debito che pesa sulle loro spalle sfiora ormai i 500 miliardi di euro. Secondo le ultime rilevazioni contenute nel supplemento al Bollettino statistico di Bankitalia, l'ammontare dei prestiti concessi alle famiglie era infatti a fine gennaio pari a 498.999 milioni di euro, contro i 468.918 milioni di gennaio 2009. In un anno l'aumento è stato dunque del 6,4%.

A crescere sia il credito al consumo che i mutui. Nel primo caso i debiti degli italiani sono infatti saliti ad oltre 57 miliar-

di di euro (dai 54 miliardi circa di gennaio 2009), mentre per quanto riguarda i prestiti per l'acquisto di abitazioni il totale è arrivato a superare i 282 miliardi (contro i 264 miliardi di gennaio dell'anno scorso). L'ammontare dei prestiti per altri scopi è invece pari a circa 160 miliardi di euro, 10 in più del gennaio dell'anno scorso.

Più debito ma, paradossalmente, con mutui più bassi visto che i tassi di interesse scendono ancora. A gennaio scorso, si legge nel supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia, il Taeg (il tasso che illustra il costo totale del finanziamento) è sceso sotto il 3%, al 2,89% dal 3,01% di dicembre. Scende anche il tasso nominale: dal 2,88% di dicembre al 2,75% di gennaio 2010.